

IL CASO. Prc resta scettico: «Il sindaco non sa o mente»

# La Cgil a favore del Turbogas

Vincenzo Branà

**MARZABOTTO.** Un caso che ha infiammato le aule semideserte dell'estate, iniettando ulteriore veleno nel già disgregato fronte del centro sinistra. Il futuro dell'area dell'ex cartiera di Lama di Reno è ormai diventato un caso. E dire che solo pochi giorni fa l'assessore Duccio Campagnoli dalle torri della Regione aveva cercato di fare chiara-

rezza: lì, diceva, sorgeranno «veri e propri "impianti anti black-out": cioè piccoli impianti, inferiori a 50 MW di potenza, alimentati a metano che entrano in funzione solo quando vi è una domanda extra, di "picco" di consumo elettrico». Quell'area, insomma, è vocata a diventare «un vero e proprio polo energetico innovativo affiancando all'impianto anti black-out una

grande piattaforma di pannelli solari fotovoltaici, per fare di Marzabotto uno dei primi Comuni fotovoltaici della Regione previsti dal Piano Energetico». Ma le forze della sinistra radicale ancora non si convincono. «Il sindaco di Marzabotto Edoardo Masetti (nella foto) - riferisce in una nota la portavoce del Prc Patrizia Venturi - insieme all'assessore Cappelletti, al capogruppo e segretario comunale Pd Massimo Veronesi, alla presenza del vice sindaco e assessore all'ambiente Primo Gandolfi, incomprensibilmente silenzioso, il 7 agosto scorso ha ripetutamente affermato la mancanza di un qualsivoglia progetto esecutivo per la costruzione di una centrale a "Turbogas" a Lama di Reno, parlando a tanti cittadini



accorsi all'assemblea indetta frettolosamente dallo stesso sindaco». Ma, obietta Venturi, la procedura Via già pubblicata giorni fa sui quotidiani locali, «può partire solo in presenza di un progetto esecutivo». Quindi, si chiedono quelli del Prc, «O il sindaco non è neppure informato di ciò che sta facendo la Regione, capofila in questo progetto, oppure non diceva la verità». E contro la centrale

Turbogas si sono scatenati anche comitati ad "hoc" con una raccolta firme. Ma dopo gli attacchi di Prc, Pdc e Verdi, la Cgil di Bologna interviene a spezzare una lancia in favore del piano di riconversione dell'ex cartiera. Con una nota firmata da Danilo Gruppi (della segreteria della Camera del lavoro di Bologna) e Alessio Festi (segretario generale della Slc bolognese), la Cgil invita in

primo luogo ad «evitare ogni possibile strumentalizzazione, attenendosi al merito delle questioni, poichè a fronte della crisi industriale dello stabilimento Burgo di Marzabotto oltre cento lavoratori hanno perso il lavoro rimanendo in una situazione drammatica». Inoltre, continua la nota in assenza di un piano di riqualificazione ci si ritroverebbe con un'area di oltre 100 mila metri quadrati «a lungo abbandonata, con tutti i rischi, anche per gli abitanti della zona, di avere sotto casa una zona industriale di così grandi dimensioni lasciata al degrado e all'abbandono», a rischio in futuro «di essere oggetto di speculazioni immobiliari». Senza dimenticare, ricorda il sindacato, che «la mancanza di un progetto industriale pri-



## La disoccupazione fa paura

*Il sindacato invita ad «evitare ogni strumentalizzazione attenendosi al merito delle questioni, poichè a fronte della crisi industriale dello stabilimento Burgo di Marzabotto oltre cento lavoratori hanno perso il lavoro»*

verebbe il territorio di opportunità di sviluppo economico e occupazionale». Per queste ragioni, la Cgil chiede quindi che le istituzioni coinvolte diano seguito all'accordo con Dufenergy. Un accordo che «consente ai lavoratori della Burgo, che tanto hanno sofferto e si sono battuti in questi anni, di avere un futuro per sé e per le proprie famiglie». Inoltre, sottolineano Gruppi e Festi, il Comune potrà riappropriarsi dell'area con «la possibilità di determinare le proprie scelte di politica industriale e urbanistica». Infine, con il fotovoltaico «si avvia un progetto e-

nergetico innovativo» e «molto importante per Marzabotto e l'intera regione». Detto questo, la Cgil sottolinea comunque che occorre avere «la massima attenzione per le comprensibili preoccupazioni dei cittadini» ed effettuare «tutte le verifiche di impatto», garantendo allo stesso tempo «una grande partecipazione democratica rispetto ai contenuti del piano industriale». Ma senza «alarmismi, come ci pare essere accaduto nel dibattito estivo - conclude la nota sindacale - a prescindere dal merito e dall'oggettività delle questioni».